

Romano Prodi ha incontrato alla Fabbrica del programma (Bologna) i rappresentanti delle professioni

# L'Unione prova a sedurre gli ordini

## Nessuna abolizione degli albi. Sì a una riforma concordata

da Bologna

MARINO LONGONI

Si alla riforma delle professioni, ma abbandonando i propositi bellicosi del passato e puntando a un ammodernamento del sistema il più possibile condiviso dagli stessi professionisti. Nella giornata in cui, alla Fabbrica del programma di Bologna, si discuteva di professioni, Romano Prodi ci ha tenuto a tranquillizzare i rappresentanti di ordini e associazioni: «Nessuno vuole abolire gli ordini», ha esordito il leader del centro-sinistra, «il problema è quello della modernizzazione di un settore che diventa sempre più importante nelle società contemporanee. Il progetto del centro-sinistra prevede un rinnovamento del sistema ordinistico e un rinnovamento delle nuove professioni e delle loro associazioni sulla base del cosiddetto sistema duale. In coerenza con tale impostazione, riteniamo che sia giusto limitare l'ambito delle professioni regolamentate a quelle che attualmente l'ordinamento configura come tali e per le quali è previsto l'esame di stato (no, quindi, a nuovi albi)». D'altra parte è questa la direzione in cui si è mossa l'Unione europea, con la direttiva n. 2005/36/Ce. Prodi ha promesso, in caso di vittoria della sinistra, un Forum delle professioni che avrà il compito di mettere a punto, in tempi brevi (perché oltre dieci anni di discussioni bastano e avanzano), un progetto condiviso di riforma. Ha chiesto però una semplificazione dei meccanismi di rappresentanza, per evitare di dover discutere con molte decine di organizzazioni. Sul tema



Romano Prodi



Pierluigi Mantini

scottante delle tariffe il programma dell'Unione prevede il principio «della libera e consensuale determinazione del corrispettivo, prevedendo però anche casi limitati, nei servizi di pubblica utilità, in cui è opportuno fissare dei corrispettivi massimi e minimi, per impedire l'abbassamento della qualità dei servizi offerti al cliente». Particolare attenzione è stata riservata al tema dei giovani. Prodi ha proposto politiche attive di inserimento nel mondo del-

### Il programma in nove punti

<b>Unione europea</b>	Incentivare, nel rispetto della qualità, la circolazione dei professionisti nei mercati dei servizi
<b>Sistema duale</b>	Ammodernare il ruolo degli ordini e promuovere l'unificazione delle professioni simili. Riconoscere le associazioni di professionisti non iscritti in albi
<b>Accesso alle professioni regolamentate</b>	Qualificare e diversificare il praticantato, che deve svolgersi anche presso i Paesi Ue o all'estero. Ma anche presso uffici giudiziari, enti locali, studi e strutture professionali di aziende. Prevedere un equo compenso per i praticanti.
<b>Società di professionisti</b>	Incentivare le società professionali, anche di capitali
<b>Tariffe e pubblicità</b>	Salvo casi limitati, lasciare la determinazione del compenso alla libera contrattazione fra professionisti ed utenti. Aprire alla pubblicità informativa.
<b>Previdenza</b>	Nessun prelievo forzoso sulle Casse. Autonomia finanziaria da rispettare
<b>Professioni non regolamentate</b>	Riconoscimento giuridico delle associazioni prima del recepimento della direttiva Ue sulle qualifiche (31/10/2007)
<b>Formazione, riconoscimento qualifiche</b>	Rilancio della competitività puntando sui talenti professionali, sulla formazione e sull'aggiornamento
<b>Politiche per le professioni</b>	Incentivi e deduzioni fiscali alle organizzazioni professionali che fanno ricerca. Professioni da consultare nelle grandi scelte politiche



Giovanni Battafarano



Antonio Mirone

le professioni: possibilità di svolgere il tirocinio all'estero, o nelle imprese; compensi ai praticanti; formazione permanente a carico degli ordini professionali. Gli ordini saranno dunque chiamati a una funzione che è stata definita di etica attiva all'interno del mondo delle professioni (formazione, disciplina, controllo degli iscritti). Infine una promessa alle casse professionali, l'autonomia delle quali sarà rigorosamente rispettata: non si ripeteranno i tentativi di sciopio denunciati nel passato dagli ordi-

dini. Sulla stessa linea gli altri esponenti del centro-sinistra più coinvolti nel mondo delle professioni. **Antonio Mirone**, l'autore del primo progetto di riforma (presentato dal ministro Flick nel 1998) ha richiamato l'importanza della riforma per rilanciare la competitività del sistema italiano. **Pierluigi Mantini**, responsabile delle professioni per la Margherita, ha parlato di un vero e proprio New Deal. Che si articola in tre punti: riforma delle professioni; politiche di soste-

gno; un forum permanente per concertare le azioni politiche più efficaci. Infine **Giovanni Battafarano**, responsabile delle professioni per i Ds ha parlato di una riforma necessaria che deve evitare il duplice rischio di conservare tutto l'esistente o di smantellarlo completamente. Ribadendo che non esiste il problema di smantellare gli ordini: è una richiesta che viene da forze marginali, che non hanno nemmeno firmato il programma dell'Unione. (riproduzione riservata)

## Anche per le associazioni è prioritaria la legge quadro

Erano in tanti ieri alla Fabbrica del programma, per confrontarsi con il leader del centrosinistra, **Romano Prodi**, sul progetto di riforma delle professioni. In 27 tra rappresentanti di ordini, associazioni o sindacati sono riusciti a prendere la parola per cinque cronometrati minuti a testa. Gli altri potranno mandare il loro contributo via e-mail. Tante idee sulla riforma, tanti interessi spesso contrapposti, tante sottolineature. Ma tutti hanno rilevato la necessità di una riforma. Quasi nessuno ha chiesto l'abolizione degli ordini (a parte **Claudio Melchiorre**, dell'Aduc, che ha tuttavia riconosciuto irrealizzabile questa prospettiva). Tutti hanno espresso l'esigenza di dare una qualche forma di riconoscimento alle associazioni attualmente non regolamentate. **Maurizio De Tilla** ha chiesto a Prodi (e ottenuto) rassicurazioni sulle dichiarazioni di alcuni esponenti dell'Unione che hanno anche di recente parlato della necessità di abolire gli ordini. Conferme ottenute anche sul ruolo e l'autonomia delle casse di previdenza. Ma non sull'abolizione del

double regime di tassazione. **Giuseppe Lupoi** (Colap) ha apprezzato il progetto di riforma che prevede un sistema duale chiedendo però che si crei sinergia tra il ruolo degli ordini e quello delle associazioni. **Roberto Orlandi** (agrotecnici) ha denunciato alcuni falsi miti, tra cui quello che l'Europa non vuole le professioni. **Paolo Piccoli** (notai) ha proposto un «assistente notaio»: una figura che potrebbe creare 10 mila posti di lavoro senza i tempi lunghi necessari per la revisione dei ruoli dei notai. **Riccardo Alemanno** (Istituto nazionale tributaristi) ha chiesto di evitare l'introduzione di nuove riserve, che farebbero aumentare il costo dei servizi professionali. **Michela Grillo** (Oua) ha chiesto una riforma organica, senza sovrapposizioni di ruoli tra le varie professioni. **Elio Lanutti** (Adusbef) ha posto invece l'accento sui diritti dei consumatori, che devono essere al centro degli obiettivi di una riforma delle professioni. **Raffaele Siorica** (Cup) ha fatto riferimento ai lavoratori intellettuali come l'antidoto contro i due opposti fondamentalismi

che sembrano caratterizzare questo secolo: quello monetarista e quello religioso. **Alcide Gava** (ingegneri) ha smentito alcuni pregiudizi che danneggiano la propria professione. Che ci sia un eccesso di regolamentazione; che vi siano barriere all'accesso; che le tariffe facciano lievitare i costi. **Patrizia Mattioli** (Cgil) ha ricordato l'esigenza di tutelare l'interesse generale. **Bernardino Cantalini** (periti industriali) ha chiesto l'introduzione del titolo di ingegnere tecnico. **Giuseppe Montanini** (Colap) ha detto che le nuove professioni non possono essere regolamentate con la rigidità che caratterizza il sistema ordinistico. **Claudio Siciliotti** (dottori commercialisti) ha ribadito l'importanza degli ordini per garantire deontologia, indipendenza e qualità. **Angelo Deiana** (Colap) ha parlato della necessità di creare un legame tra ordini e associazioni e associazioni di tutela dei consumatori per evitare l'autoreferenzialità del sistema. **Vincenzo Miceli** (consulenti del lavoro) ha chiesto attenzione sulle società di capitali che, in certi ambiti

possono ledere l'autonomia dei professionisti. **Wilma Iaria** (dottori commercialisti) ha negato, riferendosi all'esperienza inglese, che la liberalizzazione delle tariffe riduca i prezzi per i consumatori. **Anna Zampieron** (Giovani avvocati) ha messo in rilievo le difficoltà per i giovani di accedere al mondo delle professioni. Critiche a distanza sono arrivate alle critiche di **Mariagrazia Siliquini**, sottosegretario al Miur, che ha detto: «Per acquisire i voti dei professionisti, Prodi sta tentando inutilmente di fare retromarcia rispetto a quanto scritto sul programma dell'Unione. Ricordo che i principali esponenti dei partiti, quali Fassino, Enrico Letta e Bersani, hanno da sempre sostenuto, come prioritaria, la liberalizzazione selvaggia e indiscriminata del sistema professionale italiano con l'eliminazione delle presunte barriere all'ingresso. Prodi non riuscirà ad annacquare queste proposte, che sono contenute nei programmi dei singoli partiti e nelle dichiarazioni pubbliche dei loro leader e dirigenti nei vari dibattiti politici». (riproduzione riservata)